

LUCIA JAY VON SELDENECK
CAROLIN HUDER | VERENA EIDEL

111
LUOGHI
DI BERLINO
CHE  DEVI
PROPRIO
SCOPRIRE

emons:

*Lucia Jay von Seldeneck
Carolin Huder | Verena Eidel*

111 luoghi
di Berlino
che devi proprio
scoprire



111

emons:

1 L'11° Cielo

La stanza delle principessine nel Plattenbau

Fu un'idea dei bambini del caseggiato. Volevano dimostrare al mondo intero che Marzahn può offrire qualcosa di più di una cattiva reputazione. E ci sono riusciti: nel 2004, sostenuti dal Kinderring Berlin e V., un'associazione per bambini e giovani, hanno dato vita alla Pension 11. Himmel (Pensione 11° Cielo) proprio in cima a un *Plattenbau*, un edificio popolare prefabbricato con una disadorna faccia marrone e l'intonaco di graniglia tipico dell'architettura della Germania dell'Est degli anni Sessanta. Da allora accolgono gli ospiti, puliscono camere e bagni, preparano la colazione e mostrano il quartiere ai visitatori.

L'11° Cielo si raggiunge solo a piedi perché l'ascensore si ferma al decimo piano. Salita l'ultima rampa si entra in una Marzahn mai vista. Ogni camera della pensione è un mondo a sé e racconta una storia sul quartiere.

Prendiamo ad esempio la stanza chiamata "Letto nel campo di grano": sulle pareti sono stati dipinti papaveri e spighe giallo oro e, di fronte al letto, un mulino.

Guardando dalla finestra oltre i caseggiati si vedono davvero campi, colline e foreste perché il periferico Marzahn, emblema della desolazione del *Plattenbau*, è molto più verde e vicino alla natura della maggior parte dei quartieri di Berlino.

Le altre stanze della pensione hanno nomi suggestivi come "Adagiati sulle nuvole" o "Stanza delle principessine". Ma dietro le porte del corridoio non ci sono solo camere da letto: la "Stanza del cammino" è stata arredata in onore del principe Carlo che una volta ha visitato il quartiere, mentre nella "Camera di cemento" i bambini hanno messo a nudo tutte le pareti e sulle superfici grezze si può leggere la data in cui sono state costruite: 1984.

Sulla tovaglia a quadretti bianchi e rossi della piccola sala da pranzo c'è il libro degli ospiti dove qualcuno ha scritto "Marzahn ci ha sorpresi sotto tutti gli aspetti. Torneremo!".



Indirizzo Wittenberger Straße 85, 12689 Berlin-Marzahn | **Mezzi pubblici** Ahrensfelde (S7); Niemegker Straße (tram 16, 18) | **Orari** Hochhauscafé lun-ven 10-18, tel. 030/93772052 | **Un suggerimento** Il Matterhorn di Marzahn: la parete da arrampicata di piastrelle prefabbricate riciclate sulla Kemberger Straße raggiunge i 17 metri e mezzo di altezza (portatevi l'attrezzatura da arrampicata!).



2 L'aeroporto di Tempelhof

Un progetto open-source

Nulla ostacola la vista, né si riesce a vedere il limite del campo di aviazione. Vuoto, vasto e, diciamocelo, piuttosto desolato, il grande campo si allunga alle spalle degli enormi edifici aeroportuali. Solo due strisce di asfalto attraversano il prato, un tempo le piste di decollo e di atterraggio. Tanto spazio libero in mezzo alla città in un primo momento quasi lascia sgomenti.

Ma sbaglia chi pensa che una superficie così vasta col tempo possa venire a noia, o che vi sia il pericolo che venga abbandonata a se stessa – e in città, di zone abbandonate, ce ne sono fin troppe. Anzi, da quando l'area dove sorgeva il vecchio aeroporto è diventata accessibile, è accaduto qualcosa che si può paragonare al concetto di open-source in Internet: tutti usufruiscono dello spazio e delle possibilità che offre, contribuiscono a dargli forma, lo migliorano, lo riconoscono come proprio e lo preservano.

Non esiste una parola per definire per questo spazio vuoto in mezzo alla città. O forse sì: paradiso-per-i-kitesurfer-per-gli-amanti-delle-passeggiate-per-i-ciclisti-per-i-corridori-per-i-lanciatori-di-aquiloni-per-i-fanatici-delle-grigilate-per-gli-amanti-dell'ozio-per-gli-osservatori-di-nuvole-per-gli-skater-per-i-piloti-di-aerei-in-miniatura.

E l'idea è che anche in futuro i frequentatori dell'aeroporto di Tempelhof possano continuare a decidere come utilizzarlo. Quello che conta non è tanto l'aspetto del nuovo parco, quanto la possibilità di poterne usufruire. Oggi si va in giro per il mondo a contemplare la natura, ma nella propria città si desiderano soprattutto spazi liberi senza aiuole, restrizioni architettoniche o eventi organizzati.

Ecco perché il nome di questa nuova area verde è azzeccato: Tempelhofer Freiheit (libertà).

E non soltanto perché su quell'infinita pista di cemento siamo presi dal desiderio di viaggiare verso paesi lontani o semplicemente di spiccare il volo.

Indirizzo Tempelhofer Damm (di fronte al civico 104), 12099 Berlin-Tempelhof (altre entrate: Columbiadamm, Oderstraße) | **Mezzi pubblici** Tempelhof (S 41, S 42, S 46, S 47, U 6); Paradestraße (U 6); Tempelhofer Damm (autobus 140, 184) | **Un suggerimento** Per un pic-nic perfetto: un cesto pieno di cibi deliziosi, piatti, bicchieri, e su richiesta anche un set per giocare a volano o a backgammon... cosa si può volere di più? Si possono acquistare all'entrata Neukölln nella cassetta a strisce bianche e rosse alla fine di Oderstraße, www.picnic-berlin.com/.



3 Un albero su cui arrampicarsi

Rifugio per l'anima

Sollevati, staccati dal terreno e non te ne pentirai. Nessuno lassù ti disturberà. Sarai invisibile al mondo, mentre attraverso i rami potrai godere in tutte le direzioni di una vista meravigliosa. Stiamo parlando di un albero speciale su cui arrampicarsi che si trova nel Bürgerpark, il “parco dei cittadini”, e non è difficile da scovare per chi se ne intende: un faggio sul lato destro del prato, subito oltre la sontuosa porta rosata dell’ingresso sulla Wilhelm-Kuhr-Straße.

È una sfida, ma che ripaga della fatica. In alto sui rami non c’è che il grande albero, il resto svanisce in lontananza. Tutti noi abbiamo bisogno di un’esperienza del genere ogni tanto, e alcuni hanno già un proprio luogo abituale, un piccolo paradiso per la propria anima: insomma, uno spazio personale per rigenerarsi. Chi fosse ancora alla ricerca del posto giusto, dovrebbe provare con gli alberi.

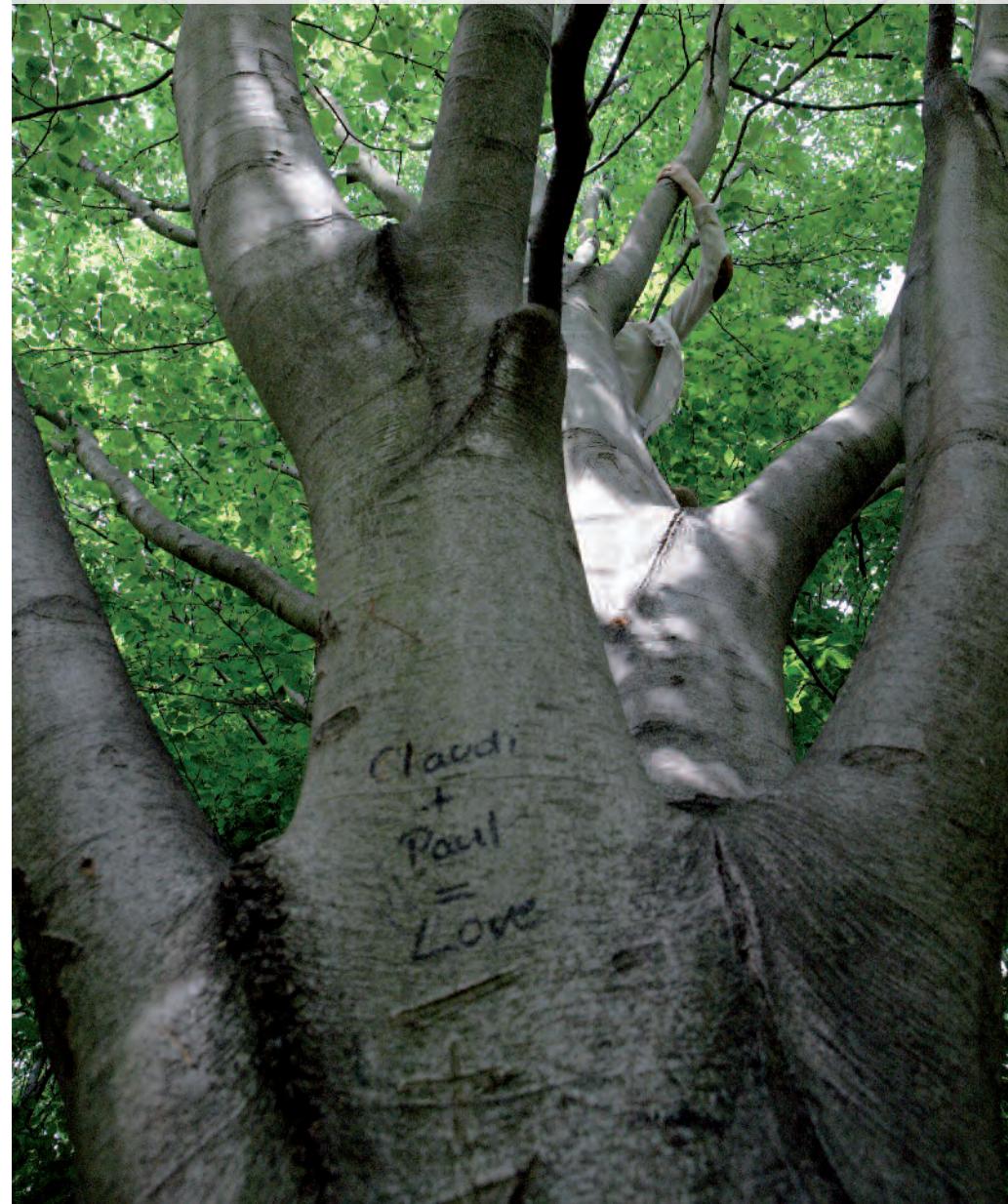
I bambini vi si arrampicano restando interi pomeriggi in mezzo alle fronde, una cosa inconcepibile per la maggior parte di noi. I rami lungo il tronco diventano mondi, l’albero un universo nascosto agli occhi degli adulti.

Avvolti nella chioma viene automatico pensare alla storia del piccolo Cosimo di Ronda del romanzo *Il barone rampante* di Italo Calvino. Costretto a mangiare lumache dai suoi genitori, si rifiuta e il padre lo caccia da tavola. Per ripicca Cosimo si arrampica su una quercia e ci resta per 57 anni.

Una fuga verso l’alto, forse è questo l’impulso che anima la crescente predilezione per le case sugli alberi. Oggi ci sono addirittura architetti specializzati proprio nel creare spazi abitativi nel folto dei rami.

La ricerca di luoghi in cui sia possibile stare da soli immersi nella natura è in aumento e in città posti così sono ormai rari, per lo meno a terra. E chi non ha mai sognato da bambino un rifugio segreto da dove, tirando su una semplice scala di corda, ci si isolò dal resto del mondo?

Indirizzo Bürgerpark, entrata Wilhelm-Kuhr-Straße 9, 13187 Berlin-Pankow | **Mezzi pubblici** Pankow (S2, S8, S9, U2, poi 10 minuti a piedi); Bürgerpark Pankow (tram M1); Rathaus Pankow (autobus 250, 255); Wilhelm-Kuhr-Straße (autobus 155) | **Un suggerimento** Programma del parco: sul sito www.pankow-feiert.de si trovano le manifestazioni in corso nei dintorni del Bürgerpark.



4 Le altalene di Mauerpark

Fare il pieno di vitalità

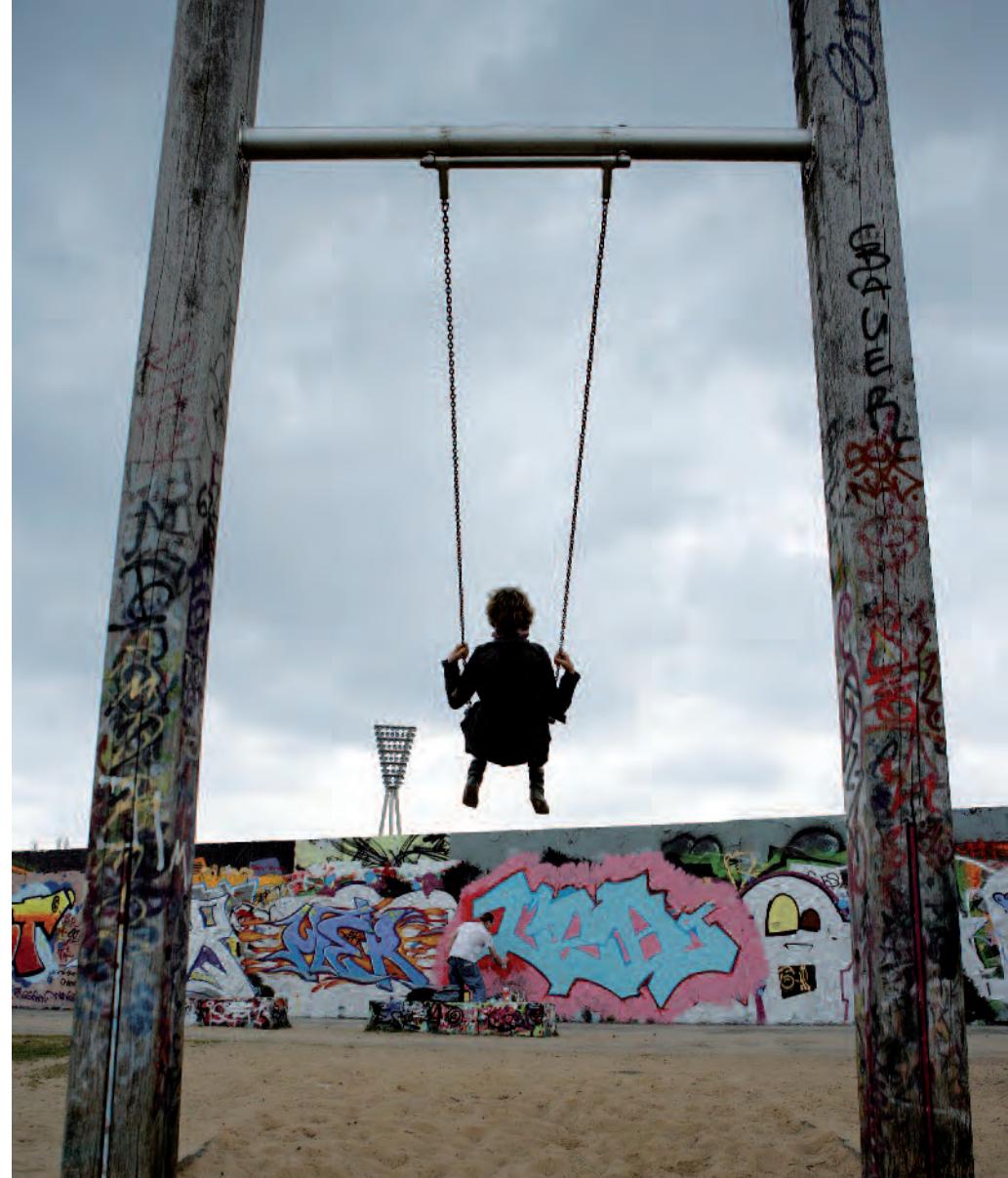
Lo sanno tutti, andare in altalena fa bene, libera la mente e placa gli animi, ma in città le altalene sono veramente poche. Nei parchi gioco sono fatte a misura di bambino, e ai grandi non ci pensa nessuno. In cima al Mauerpark (il parco del Muro) però, ce ne sono ben cinque dalle catene incredibilmente lunghe. Dondolano in alto verso l'infinito, tanto che i piedi sembrano toccare i tetti delle case sull'altro lato del parco, e salgono, salgono sempre più su, fino in cielo. Si può dondolare verso il sole del mattino oppure verso quello del tramonto.

Sotto, il parco è una striscia di verde che corre in mezzo alla città. Una volta qui ci passava il Muro, con a monte l'Est e a valle l'Ovest. Per i soldati di frontiera questo ripido pendio non era una zona di facile pattugliamento e solo negli anni Ottanta Berlino Est poté spostare il confine verso l'area pianeggiante sottostante, grazie a uno scambio di territori.

Alcuni segni di quell'epoca sono ancora rintracciabili, come il tratto di muro colorato con bombolette spray dietro alle altalene e le buche murate sul sentiero principale, nel punto in cui un tempo c'erano i riflettori che implacabilmente illuminavano a giorno la striscia della morte.

Oggi un presente più allegro e chiassoso ha preso possesso di queste cupe tracce del passato. Il Mauerpark è infatti uno dei palcoscenici più vivaci di Berlino, con il mercato delle pulci e tanta musica, danza, graffiti e moda. Pochi posti in città pullulano di vita come questo. L'evento di maggior richiamo è il karaoke all'aperto, nell'anfiteatro. Ogni domenica grandi e piccoli vi si danno appuntamento e, seduti stretti stretti sulle gradinate di pietra, cantano le loro canzoni preferite.

Non c'è posto migliore per decollare in assenza di gravità, lasciarsi andare e gustare appieno quello strano formicolio nella pancia. Berlino in questo luogo non la si può che amare.



Indirizzo Schwedter Straße, 10437 Berlin-Prenzlauer Berg | **Mezzi pubblici** Eberswalder Straße (U2); Bernauer Straße (U8); Friedrich-Ludwig-Jahn-Sportpark (tram M10); Wolliner Straße (autobus 247) | **Un suggerimento** La cappella della Conciliazione: la chiesa della Conciliazione, sulla striscia della morte, venne demolita nel 1985 dalla DDR per rafforzare la zona di confine. Oggi al suo posto c'è una cappella di legno, monumento commemorativo del Muro di Berlino, sulla Bernauer Straße 111/119.

5 Alt-Lübars

Recuperare la lentezza

Sulla grande strada fuori città sfilano veloci stazioni di servizio, negozi fai-da-te e fast-food. Ma tutto a un tratto la velocità si riduce bruscamente e il paesaggio cambia con sterrati di ciottoli, lunghe file di case a un solo piano e odore di cavalli.

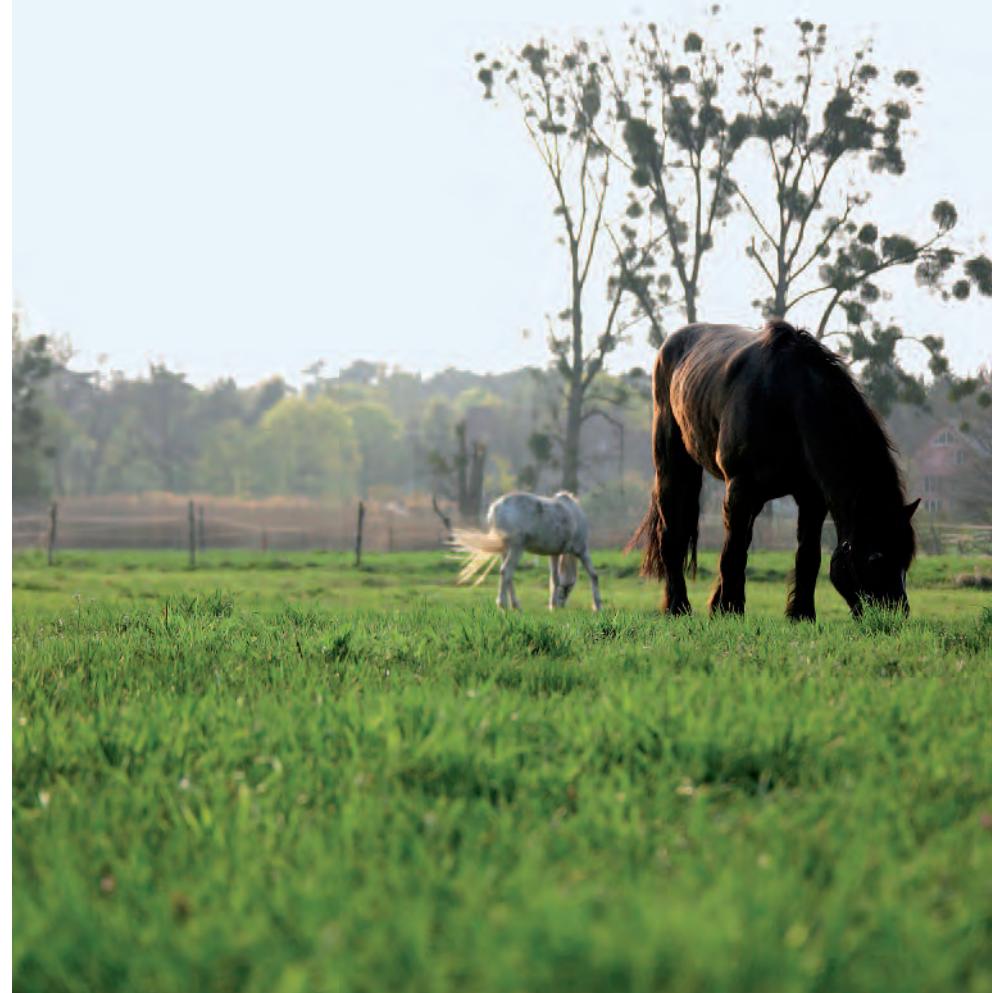
Senza il tempo di potersi preparare, ad Alt-Lübars ci si ritrova improvvisamente in mezzo a un vecchio villaggio, circondati da campi e prati.

Berlino ha più centri storici antichi di ogni altra città. È diventata una metropoli molto tardi e soprattutto grazie a un trucco: nel 1920, con la fondazione della Groß-Berlin, ha inglobato di colpo 59 comunità rurali, 27 distretti e 7 paesi. Così, da un giorno all'altro, si è ritrovata quattordici volte più grande di prima, la terza città del mondo per dimensioni dopo New York e Londra, anche se per la maggior parte costituita da campagne e paesi. Questi vecchi centri oggi sono il cuore della vita cittadina e le loro strade sono diventate le principali vie commerciali dei distretti, dove si trova assolutamente di tutto e di più, e da lì non c'è bisogno, per così dire, di "andare a Berlino".

Solo ad Alt-Lübars il quadro non è cambiato, grazie a provvedimenti che hanno evitato che nascesse un supermercato sul sagrato della chiesa o un drugstore accanto alla vecchia trattoria Alter Dorfkrug. La vita quotidiana è ancora incentrata sulle attività agricole.

Quando Alt-Lübars faceva parte di Berlino Ovest, era considerato un posto quasi esotico e i berlinesi venivano qui a guardare i contadini al lavoro. Quando il paese fu dichiarato sito protetto e i dintorni vennero sottoposti a vincolo paesaggistico, per le fattorie fu la fine.

Ma qui è stata trovata una soluzione per preservare il paese e salvare l'immagine idilliaca: le vecchie fattorie furono trasformate in scuderie e oggi 150 persone e oltre 300 giumente, stalloni e castrati vivono intorno alla vecchia chiesa.



Indirizzo Alt-Lübars, 13469 Berlin-Reinickendorf | **Mezzi pubblici** Alt-Lübars (autobus 222) | **Un suggerimento** Il Kräuterhof di Lübars: nella piazza del paese si vendono erbe, frutta e verdura del posto.

6 L'ambasciata irachena abbandonata

Frammenti di un passato non ancora passato

Sulla vernice bianca della cassetta per la posta numero 51 affiora la ruggine marrone scuro. Sotto, una betulla si è infilata tra le sbarre della cancellata e adesso cresce trionfante dall'altra parte. Segni evidenti che molto tempo è passato e quella che una volta era l'ambasciata irachena a Pankow, il quartiere diplomatico nella ex Berlino Est, è deserta dal 1991.

Il palazzo a forma di scatola di scarpe, con le ampie terrazze sulla facciata, ha le porte spalancate. All'interno tutto è fermo all'epoca in cui Saddam Hussein era ancora presidente dell'Iraq, tracce disseminate sul pavimento a ogni piano: raccoglitori gonfi di documenti, libri e carte, filtri per il caffè e carta da lettere. Su un tavolo bruciacciatò c'è una macchina da scrivere con i tasti a caratteri arabi, in una stanza con vista sul giardino inselvatichito due poltrone ammuffite sono ancora accostate a un tavolino da salotto. Che la DDR avesse un rapporto molto stretto con l'Iraq è cosa nota, un rapporto che sembrava essere economicamente vantaggioso per entrambi i paesi. L'Iraq possedeva il petrolio, la DDR le armi.

Nel 1991, durante la Guerra del Golfo, a tutti i diplomatici iracheni in Germania fu intimato di lasciare il Paese e da allora l'edificio è in stato di abbandono. I diritti sulla proprietà, a quanto pare, non sono ancora stati chiariti. Il suolo appartiene alla Repubblica federale tedesca, l'Iraq ne detiene tuttora l'usufrutto ma evidentemente non c'è un reale interesse a riguardo. La nuova ambasciata irachena, alla fine, ha trovato una sede a Zehlendorf, all'altro capo della città. E così a Pankow il Plattenbau a tre piani che risale agli anni Settanta è diventato un luogo di culto per fotografi, registi e curiosi. Il tempo si è fermato e da allora l'erba e il muschio crescono su poltrone, scale e mucchi di documenti. Anche questo può essere un modo per superare il passato.

Indirizzo Tschaikowskistraße 51, 13156 Berlin-Pankow | **Mezzi pubblici** Tschaikowskistraße (Tram M1, autobus 107, 250); Homayerstraße (autobus 150, 155) | **Un suggerimento** Il castello Schönhausen: proseguendo lungo la Tschaikowskistraße si arriva alla casa degli ospiti vip della DDR. Qui alloggiarono, tra gli altri, Fidel Castro, Indira Gandhi e Michail Gorbačëv.



7 L'anello del Potsdamer Brücke

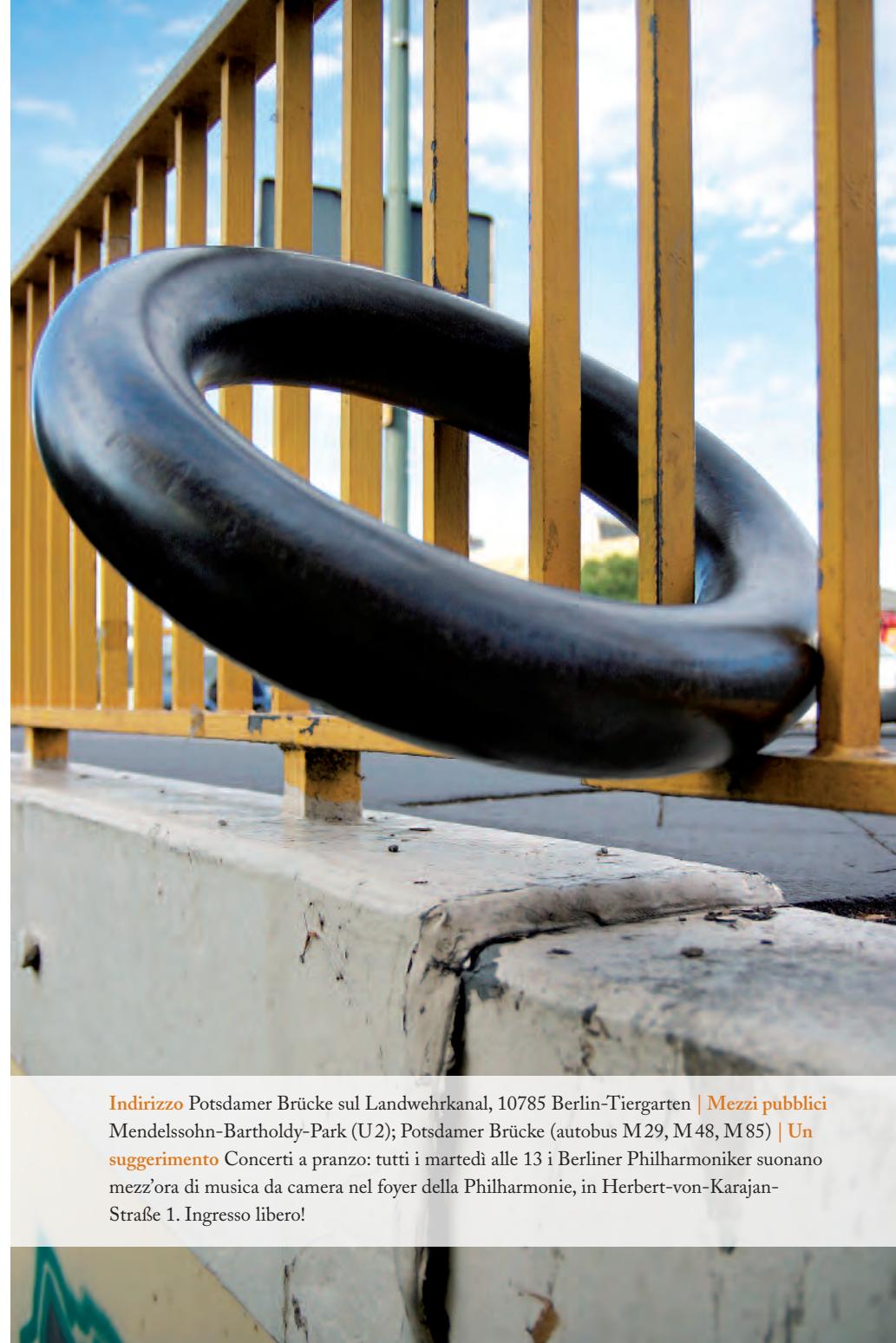
Un monumento che dà da pensare

Sono tanti i luoghi della città che sono in realtà non-luoghi. Nessuno li nota, non hanno alcuna importanza né alcuna funzione. La semplice ringhiera gialla del ponte che si affaccia sul Landwehrkanal è uno di questi. A peggiorare la situazione, sul ponte il traffico è canalizzato, il che aumenta la tendenza a passarci in fretta. L'unico pensiero che hanno gli automobilisti è quello di raggiungere velocemente il semaforo successivo.

Così possiamo passare mille volte sul Potsdamer Brücke prima di rimanere colpiti da un oggetto strano, un anello attaccato alla ringhiera. Ma è sempre stato qui? Non è un salvagente anche se ne ha la forma. Allora che cos'è? E come c'è arrivato? Dopo un'indagine approfondita non si approda da nessuna parte... È un anello di bronzo, tutto qui. Nessun'indicazione vicino, né accanto alla ringhiera, che possa spiegare come sia stato attaccato alle sbarre.

Con il suo anello al ponte, l'artista Norbert Radermacher punta esattamente a questo: le sue opere ci invitano a fermarci e a riflettere. Cercano di coglierci di sorpresa mentre passiamo, distratti e frettolosi. Dall'altra parte del ponte c'è la Neue Nationalgalerie dove, motivati e ben preparati, ci si reca a vedere le opere d'arte, magari dopo aver attraversato di corsa il Potsdamer Brücke.

Radermacher saldò l'anello di bronzo alla ringhiera senza alcuna autorizzazione ufficiale, in occasione della mostra 1945-1985, *Arte della Repubblica Federale Tedesca*. L'anello era menzionato nel catalogo della mostra, ma la fotografia pubblicata mostrava solo la ringhiera, senza nient'altro. Sul ponte nessuna segnalazione collegava l'installazione alla mostra, e anche coloro che la cercavano potevano solo sperare di trovarla per caso. Nel 1993, durante i lavori di verniciatura della ringhiera, l'opera fu "smaltita" senza tanti complimenti e da allora c'è una copia dell'anello originale.



Indirizzo Potsdamer Brücke sul Landwehrkanal, 10785 Berlin-Tiergarten | **Mezzi pubblici** Mendelssohn-Bartholdy-Park (U2); Potsdamer Brücke (autobus M 29, M 48, M 85) | **Un suggerimento** Concerti a pranzo: tutti i martedì alle 13 i Berliner Philharmoniker suonano mezz'ora di musica da camera nel foyer della Philharmonie, in Herbert-von-Karajan-Straße 1. Ingresso libero!

8 Antichi materiali da costruzione

Il rifugio di Liebchen per i tesori di Berlino

Un esempio di questi tesori sono le tantissime pietre colorate che un tempo formavano l'immagine sacra di un mosaico sulla parete di una villa di Dahlem, oggi ordinate in base al colore e separate in mucchietti sui cui sono state poggiate le foto ingiallite del disegno di un tempo, prima che la villa fosse demolita. Le pietre e il disegno sono state salvati per miracolo.

Quasi tutto, in questo cortile, condivide il destino di essere stato salvato all'ultimo momento. Fuori dal contesto originario, le porte e le maniglie, le ringhiere dei balconi e le stufe, le balaustre e le lanterne a gas raccontano in modo frammentario della vecchia Berlino. Wolfram Liebchen conosce ogni storia e ha scritto l'origine e l'età di ogni pezzo su un foglietto. I prezzi dipendono non solo dal materiale e dallo stato di conservazione, ma anche dal loro valore storico.

Liebchen si definisce un cercatore di tesori. Quando negli anni Sessanta il Comune demolì interi quartieri buttando giù i vecchi edifici, si levò più forte la protesta contro il "risanamento distruttivo". Negli anni Ottanta, i palazzi non vennero più distrutti ma completamente svuotati. Le stufe furono divelte dai loro angoli mentre parquet e pavimenti, piastrelle e persino fregi in stucco finivano nei container per i rifiuti. Ma Wolfram Liebchen cominciò a portarseli via. Il suo migliore "scavo" fu all'Hotel Adlon. Dopo la guerra, la DDR sparò le macerie dell'hotel conosciuto in tutto il mondo, mentre guardie di frontiera pattugliavano la zona. A riunificazione avvenuta, quando si decise di ricostruire l'Adlon, Wolfram Liebchen accompagnò sul posto le ditte incaricate della demolizione trovando tra le macerie alcuni tesori di marmo. Oggi architetti e costruttori lo chiamano quando devono "smaltire" cose vecchie di ogni tipo e Liebchen sistema questi tesori nel cortile dietro un alto muro di pietra dove riposano in pace, prima di trovare una nuova casa spesso proprio a Berlino.



Indirizzo Lehrter Straße 25/26, 10557 Berlin-Tiergarten | **Mezzi pubblici** Kruppstraße (autobus 123) | **Orari** Mercoledì, sabato 10-14 e per appuntamento telefonando allo 030/3943093 | **Un suggerimento** Il parco storico: percorrendo Lehrter Straße fino in fondo, verso la stazione ferroviaria, si arriva al sito commemorativo Zellengefängnis Lehrter Straße, l'ex carcere prussiano.

9 L'appartamento della Kommune 1

Qui è passata la rivoluzione

A un certo punto il progetto si è esaurito: l'alternativa al nucleo familiare borghese aveva perso ogni forza. Tra il 1967 e il 1969 la Kommune 1 aveva traslocato quattro volte prima di stabilirsi nell'edificio in mattoni in un cortile interno nel distretto di Moabit. L'esperimento di una nuova vita in comune basata sulla parità, che ebbe un'influenza profonda sulla società, si concluse qui sulla Stephanstraße, in poco più di un anno.

Un intero piano della vecchia fabbrica di feltro era sembrato il posto ideale per attuare il proposito di rivoluzionare la politica a partire dalla vita privata. Nel grande locale dalle alte finestre, la vita collettiva faceva a meno di ogni separazione tipicamente borghese. Il gruppo era il centro di tutto, la libertà era la dottrina. Arrivarono molte persone in visita, molta stampa e persino Jimi Hendrix vi fece una puntata. Ben presto però tutto iniziò a ruotare solo intorno a Uschi Obermaier e Rainer Langhans. Arrivarono giornalisti per scattare fotografie degli interni e le due star della comune parlarono della loro relazione e della loro sessualità. Nel grande sogno di una nuova forma di organizzazione sociale apparvero crepe profonde e in particolar modo la dipendenza dalle droghe e gravi dissidi interni contribuirono a sfoltire il gruppo. Nel 1969, infine, l'appartamento fu assalito e devastato da una banda di rockettari.

Le grandi finestre a piccoli riquadri della Kommune 1, ben visibili nelle fotografie dei giorni della comune, sono ancora lì, ma hanno cambiato posizione e oggi fungono da divisorii all'interno dell'attico dell'edificio. Questo alloggio e anche il primo piano dell'edificio di mattoni si possono affittare e molti turisti lo fanno, non solo perché il cortile interno, in pieno centro città, è veramente silenzioso, ma anche per il grande significato che questo posto ha avuto nella vita di molte persone transitate qui negli anni Sessanta.



Indirizzo Stephanstraße 60, 10559 Berlin-Tiergarten | **Mezzi pubblici** Stendaler Straße (autobus M 27, 123) | **Orari** Proprietà privata. Per accedere consultare il sito www.berlinlofts.com | **Un suggerimento** Arminius-Markthalle: sotto le antiche volte (Arminiusstraße 2-4) si trovano vino di buona qualità, artigianato artistico e prodotti locali.

10 L'ascensore Paternoster

La storia di Berlino Ovest in un ascensore

Instancabili e trepidanti, le cabine di legno dell'ascensore passano davanti all'ufficio passaporti e naturalizzazioni, ma non si fermano, hanno tempi tutti loro.

Ancora adesso nel Paternoster un misto di indefinita paura e un brivido particolare assale gli occupanti quando la cabina supera l'ultimo piano, cigolando nella totale oscurità e incertezza, scavalca la ruota alta quanto un uomo e ridiscende dall'altro lato.

Questo è quel che succedeva, nel racconto di Heinrich Böll, al redattore culturale dottor Murke che tutte le mattine si recava nel suo ufficio con l'ascensore Paternoster e ogni volta faceva un giro extra fino alla soffitta, filosofando sugli alti e bassi della vita. Charlie Chaplin, invece, era spaventato a morte dall'idea di salire sul Paternoster al buio e riemergere dall'altro lato a testa in giù, un incubo pare all'epoca molto diffuso.

I Paternoster sono ormai una rarità. A causa di una nuova regolamentazione sugli ascensori, nel 1972 ne venne proibita la produzione e dalla metà degli anni Novanta tutti quelli in funzione furono disattivati a causa dell'elevato pericolo di incidenti.

Contro questo provvedimento non solo scoppia una protesta, ma a Monaco si costituì un'apposita associazione per la salvezza di questi ascensori circolari, grazie alla quale le cabine esistenti poterono continuare a funzionare.

Il Paternoster al Rathaus Schöneberg lavora già da mezzo secolo: era in funzione quando, alla revoca dell'assedio di Berlino Ovest, la campana della libertà suonò per la prima volta dalla torre del Rathaus. E continuò a salire e scendere negli anni in cui il Rathaus, come sede del governo di Berlino Ovest, fu il centro politico della città divisa.

E arrancava cigolando anche quando John F. Kennedy dal balcone del Rathaus manifestò la sua solidarietà alla città assediata e divisa dal Muro, con la sua famosa frase: "Ich bin ein Berliner".



Indirizzo Rathaus Schöneberg, John-F.-Kennedy-Platz 1, 10825 Berlin-Schöneberg |
Mezzi pubblici Rathaus Schöneberg (U4, autobus M 46) | **Un suggerimento** La torre del Rathaus, ma attenzione, bisogna salire 638 gradini per arrivare alla storica campana della libertà, che suona tutti i giorni alle 12.